



Arcidiocesi di Udine
Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia



Domenica 13 marzo 2016
V domenica di Quaresima
«Grandi cose ha fatto il Signore per noi»

In preghiera per tutte le famiglie
in vista della solennità di San Giuseppe, 19 marzo
FESTA DEL PAPÀ

Lecture del giorno:

Is 43, 16 – 21

Sal 125

Fil 3, 8 – 14

Gv 8, 1 – 11

Questa scheda vuole offrire alle famiglie un momento di riflessione attraverso alcune letture collegate alla ricorrenza, passando attraverso esperienze, storie, domande, attività e preghiere. Vi proponiamo di utilizzarla nei modi e nei tempi a voi più adatti.

In vista della solennità di San Giuseppe

FESTA DEL PAPÀ

Domenica 13 marzo 2016

Il “senso di orfanezza” nei giovani

(...) “Padre” è una parola nota a tutti, una parola universale. Essa indica una relazione fondamentale la cui realtà è antica quanto la storia dell’uomo. Oggi, tuttavia, si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una “società senza padri”. In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa. In un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall’esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all’emancipazione e all’autonomia dei giovani.(...) Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani.(...) Ora, in questo cammino comune di riflessione sulla famiglia, vorrei dire a tutte le comunità cristiane che dobbiamo essere più attenti: l’assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi. E in effetti le devianze dei bambini e degli adolescenti si possono in buona parte ricondurre a questa mancanza, alla carenza di esempi e di guide autorevoli nella loro vita di ogni giorno, alla carenza di vicinanza, alla carenza di amore da parte dei padri. E’ più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanezza che vivono tanti giovani. (...) La qualità educativa della presenza paterna è tanto più necessaria quanto più il papà è costretto dal lavoro a stare lontano da casa. A volte sembra che i papà non sappiano

bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli. E allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto “alla pari” con i figli. E’ vero che tu devi essere “compagno” di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre! Se tu ti comporti soltanto come un compagno alla pari del figlio, questo non farà bene al ragazzo. E questo problema lo vediamo anche nella comunità civile. La comunità civile con le sue istituzioni, ha una certa responsabilità – possiamo dire paterna - verso i giovani, una responsabilità che a volte trascura o esercita male. (...) E allora farà bene a tutti, ai padri e ai figli, riascoltare la promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani» (Gv 14,18). E’ Lui, infatti, la Via da percorrere, il Maestro da ascoltare, la Speranza che il mondo può cambiare, che l’amore vince l’odio, che può esserci un futuro di fraternità e di pace per tutti. (...)

Dall’udienza generale di papa Francesco, 28.1.2015

Misericordiosi come il Padre

Il Santo Padre ha intuito quanto la società contemporanea abbia bisogno di riscoprire la misericordia di Dio sul Volto di Gesù. Per questo ha indetto un Anno Santo della Misericordia. Più che le parole, però, saranno i fatti a convincere gli uomini ad accogliere e a vivere la misericordia. Abbiamo bisogno, in altre parole, di tanti buoni samaritani che mostrino ai fratelli i sentimenti dell’unico Buon Samaritano; che vivano il comandamento di Gesù: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso». Papa Francesco invita a fare di questo comando il motto e l’impegno personale di ogni cristiano durante tutto l’Anno giubilare. Non servono gesti straordinari; bastano piccoli atti di misericordia nel quotidiano delle nostre giornate. Se tutti ci impegniamo, diffonderemo tante gocce di misericordia, come

rugiada su una terra assetata. La nostra ricompensa sarà la scoperta della vera gioia del cuore: «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

Dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato "Eterna è la sua misericordia", n. 29.

La porta piccola è sempre aperta

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli e giovani drogati. Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati. Barbe lunghe, occhi cisposi, mani tremanti, stracci, sporcizia. Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere; ma queste cose oggi non le sa dare quasi più nessuno. Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza. Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca. Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio. Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: "La porta piccola è sempre aperta". Tutto qui. Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento avrebbe potuto tornare a casa. E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto. Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre. In silenzio, si abbracciarono.

Il biglietto misterioso spiega che c'è sempre una piccola porta aperta per l'uomo. Può essere la porta del confessionale, quella della chiesa o del pentimento. E là sempre un Padre che attende. Un Padre che ha già perdonato e che aspetta di ricominciare tutto daccapo.

Inviti alla riflessione, domande, proposte

Per la coppia.

Attraverso quale gesto è stato possibile mettere in evidenza l'importanza della figura del papà all'interno della coppia nell'ultima settimana?

Per i figli.

Quale caratteristica del papà ritengo particolarmente speciale? Glielo dico e lo ringrazio per questo suo dono nei miei confronti.

Per la famiglia.

Dove vediamo che i papà avrebbero bisogno di essere maggiormente valorizzati nella società di oggi? Parliamone.

Preghiera Beato il papà

Vi proponiamo una preghiera da leggere in un momento in cui la famiglia si ritrova (ad es. a tavola prima del pasto, alla luce di una candela, o la sera prima di andare a letto).

Preghiera dialogata, da leggere alternando nella lettura delle strofe i componenti della famiglia.

Beato il papà che chiama alla vita e sa donare la vita per i figli.

Beato il papà che non teme di essere tenero e affettuoso.

Beato il papà che sa giocare con i figli e perdere tempo con loro.

Beato il papà per il quale i figli contano più degli hobby e della partita.

Beato il papà che sa ascoltare e dialogare anche quando è stanco.

Beato il papà che dà sicurezza con la sua presenza e il suo amore.

Beato il papà che sa pregare con i figli e confrontare la vita con il Vangelo.

Beato il papà convinto che un sorriso vale più di un rimprovero, uno scherzo più di una critica, un abbraccio più di una predica.

Beato il papà che cresce insieme ai figli e li aiuta a diventare se stessi.

Beato il papà che sa capire e perdonare gli sbagli dei figli e riconoscere i propri.

Beato il papà che non sommerge i figli di cose, ma li educa alla sobrietà e alla condivisione.

Beato il papà che non si ritiene perfetto e sa ironizzare sui propri limiti.

Beato il papà che cammina con i figli verso orizzonti sconfinati aperti all'uomo, al mondo, all'eternità.

Affidamento ai Santi Luigi e Zelia Martin, genitori di S. Teresa di Lisieux

Possiamo affidare la nostra preghiera all'intercessione dei Santi Luigi e Zelia Martin, la prima coppia santa dell'epoca moderna, canonizzata lo scorso 18 ottobre 2015 durante il Sinodo sulla famiglia.

Sposati nel 1858, i coniugi Martin hanno vissuto insieme fino al 1877, anno in cui morì Zelia; dal loro amore sono venuti alla luce 9 figli, dei quali 4 volati in cielo in tenera età. Orologiaio lui e merlettaia lei, hanno vissuto la vocazione familiare in pienezza e semplicità, affrontando con fede situazioni di sofferenza e malattia. I miracoli a loro attribuiti sono relativi a guarigioni di bambini piccoli. La loro figlia Teresa, nata nel 1873, aveva solo 4 anni quando è morta la mamma; meglio conosciuta come Santa Teresa di Gesù Bambino, è stata proclamata dottore della Chiesa nel 1997.

Padre Santo,
ti ringraziamo per il dono dei santi coniugi Luigi e Zelia
che hai offerto alla Tua Chiesa come testimoni
di un amore fedele, fecondo e totale.

Per loro intercessione
la Tua Chiesa risplenda come città collocata sul monte
i giovani sappiano rispondere con prontezza alla Tua chiamata,
i fidanzati imparino ad amarsi con cuore casto,
gli sposi apprendano l'arte dell'unità coniugale,
i genitori ricevano la grazia per affrontare con fiducia le preoccupazioni
educative,
i vergini restino fedeli all'offerta di sé per il Regno di Dio,
i sofferenti ritrovino nuova speranza e missione,
i vedovi riscoprano in Te l'Amico sempre fedele
che fortifica il cuore,
tutti rispondano con totalità alla chiamata alla Santità.

Ascolta, ancora, o Padre il grido della nostra preghiera
e accogli quanto ti chiediamo
per intercessione dei Santi Luigi e Zelia.

(si può menzionare la grazia da chiedere).

Donaci di scoprire in Te la roccia di rifugio,
aiuto sempre vicino nelle angosce
e di imparare a combattere la buona battaglia della vita
scoprendo nella Tua volontà la gioia piena.
Amen.

